

Medici, stop a cause per colpa lieve

Multe per le denunce infondate

Colpa medica. Pronta la riforma che interviene sul profilo penale dell'attività dei camici bianchi che punta ad arginare il boom di denunce: presto un Ddl, ma non è escluso un emendamento al Dl sulle aggressioni

Giovanni Negri

Medici mai imputabili per colpa lieve. Sanzione pecuniaria per le denunce infondate. Centralità delle buone pratiche clinico assistenziali. Archiviazioni veloci. Questi i cardini dell'intervento sul profilo penale della responsabilità medica messi a punto dalla commissione istituita dal ministro della Giustizia Carlo Nordio e presieduta dal magistrato Adelchi d'Ippolito. Commissione che ha ormai concluso i suoi lavori mettendo nelle mani di Nordio il testo di un articolato che ora dovrà essere convertito in un disegno di legge autonomo, ipotesi al momento più probabile, anche se la suggestione di tradurre gli aspetti più innovativi della proposta in emendamenti al decreto legge sulle misure penali a tutela dei sanitari oggi in discussione in Parlamento è più di una semplice suggestione.

Ed è lo stesso D'Ippolito a spiegare i passaggi più significativi dello schema di provvedimento. Partendo da un dato di fatto: oltre il 95% delle denunce presentate contro i medici si conclude con un'archiviazione, «ma - sottolinea d'Ippolito - il medico nel frattempo è stato esposto a tutto quel-

lo che significa essere assoggettati a un procedimento penale che come purtroppo sappiamo, ha tempi di definizione medio lunghi: dalla preoccupazione economica all'incrinatura della reputazione professionale. Di qui il fenomeno della medicina difensiva. Con un medico che da una parte fa troppo, prescrivendo per esempio una serie di esami inutili con un impatto negativo per il sistema sanitario sotto una pluralità di punti di vista, dai costi economici all'allungarsi delle liste d'attesa; dall'altra resta paralizzato, preferendo non agire, in un'inerzia anche questa improduttiva, se non dannosa per tutto il sistema».

Di qui la convinzione che via via si è fatta strada nella commissione che ogni denuncia debba comportare anche una reale assunzione di responsabilità e la messa nero su bianco di una novità di rilievo nel campo penale, seppure conosciuta in quello civile con l'istituto della lite temeraria: l'introduzione di una sanzione pecuniaria per contrastare le denunce clamorosamente infondate. «Abbatte le denunce contro i medici - spiega d'Ippolito - e limitare gli effetti di quella si è configurata come un'aggressione giudiziaria nei confronti della professione è stato uno degli obiettivi che si è posta la com-

missione, coerentemente con il mandato del ministro. Il pagamento di una somma di denaro per la *notizia criminis* manifestamente infondata, a seguito di una valutazione ovviamente del giudice, ci è sembrata una soluzione coerente anche con l'impianto della Costituzione, salvaguardando l'accesso dei cittadini alla giurisdizione, evitando però le azioni solo strumentali».

Se poi con la recente abrogazione del reato di abuso d'ufficio il ministero della Giustizia ha inteso contrastare una situazione per certi versi analoga nella pubblica amministrazione (tante denunce, poche condanne, e conseguente "paura della firma"), l'altro pilastro sul quale si regge la posta della commissione D'Ippolito non è tanto una depenalizzazione quanto piuttosto una netta limitazione dell'area di rilevanza penale, attraverso l'esclusione dei casi di colpa lieve. «Su questo fronte riconosciamo una specificità della prestazione medica, con

il suo elevato grado complessità al quale deve potere corrispondere un'area di maggiore scusabilità - puntualizza D'Ippolito -. La nostra proposta, in sintonia con le indicazioni della componente medica della commissione, valorizza poi più le buone pratiche clinico assistenziali rispetto alle linee guida. Queste ultime infatti spesso nascono già datate se non superate, oltretutto in numero limitato e quindi con poca incisività».

Spazio quindi a una presunzione di non punibilità per il medico che si attiene alle buone pratiche con l'esplicito riferimento al loro impiego, cristallizzato nella cartella clinica del paziente.

Infine altri due elementi a elevato tasso di innovazione tra le indicazioni della commissione: il riconoscimento della centralità del consulente tecnico nei procedimenti penali contro i medici, con la previsione dell'obbligo per il professionista (sempre indicato a rotazione dai giudici) del possesso di una professionalità specifica e di rango pari al medico imputato e l'attribuzione obbligatoria della redazione della perizia a un collegio. Ai pubblici ministeri lo schema di articolato affida poi l'obbligo di procedere alle archiviazioni in tempi estremamente veloci.



ADELCHI D'IPPOLITO

È il magistrato che presiede la commissione sulla riforma della colpa medica